

che si trovano nelle città sedi di Corti d'Appello. La disposizione è volta a razionalizzare l'attività dei TAR, e gli eventuali risparmi saranno valutati a consuntivo.

Riduzione del contenzioso e 'smaltimento' delle cause arretrate

- È stato avviato con decreto del Ministero della Giustizia di fine luglio 2014 (previa delibera del Consiglio Superiore della Magistratura, su proposta dei Consigli Giudiziari territorialmente competenti) il procedimento per selezionare 400 giudici ausiliari, contingente istituito dal decreto n.69/2013 per lo smaltimento dei procedimenti civili (compresi quelli in materia di lavoro e previdenza) pendenti presso le Corti di Appello. I posti nel bando riguardano 26 Corti d'Appello e possono partecipare alla selezione i magistrati ordinari, contabili ed amministrativi e gli avvocati dello Stato, a riposo da non più di tre anni, nonché i magistrati onorari che non esercitano più, ma che abbiano esercitato con valutazione positiva la loro funzione per almeno cinque anni; i professori universitari in materie giuridiche di prima e seconda fascia, anche a tempo definito o a riposo da non più di tre anni; i ricercatori universitari in materie giuridiche; gli avvocati, anche se cancellati dall'albo da non più di tre anni; i notai, anche se a riposo da non più di tre anni.
- Il Governo continua a considerare la mediazione un sistema alternativo di risoluzione delle dispute, al pari dei nuovi sistemi introdotti. Sempre possibile, la mediazione può essere richiesta dal giudice. In alcuni casi è obbligatoria (ad es. nelle cause condominiali, negli affitti e nelle dispute tra vicini). *Si veda scheda n.23.*
- Nella Legge di Stabilità 2015 viene istituito un Fondo - con una dotazione di 140 milioni per il biennio 2015-2016 e 120 milioni annui a partire dal 2017 - finalizzato al recupero di efficienza del sistema giudiziario e al potenziamento dei relativi servizi, nonché per il completamento del processo telematico.
- Nella Legge di Stabilità 2015 si introduce inoltre l'obbligo delle parti di sostenere i costi di notificazione (prima pagati dallo Stato) richiesti agli ufficiali giudiziari nelle cause e attività conciliative in sede non contenziosa davanti al giudice di pace, di valore inferiore a 1.033 euro. Le risorse derivanti dai conseguenti risparmi di spesa saranno destinate a garantire la piena funzionalità degli Uffici di esecuzione penale esterna.
- A marzo 2015 è stato approvato in via definitiva il decreto legislativo contenente disposizioni in materia di non punibilità per particolare tenuità del fatto⁹¹. Il principio alla base delle nuove norme prevede che quando l'offesa sia tenue e segua a un comportamento non abituale, lo Stato possa demandare alla sede civile la relativa tutela. *Si veda scheda n.24.*

Ulteriori interventi di riforma della giustizia

- A fine agosto 2014 il Governo ha approvato 7 provvedimenti in materia di giustizia, di cui 1 decreto legge e 4 disegni di legge per la giustizia civile, cui

⁹¹ A norma dell'art. 1, comma 1, lettera m) della L. n. 67/2014, in materia di pene detentive non carcerarie.

si aggiungono due disegni di legge sulle modifiche alla giustizia penale. Uno dei disegni di legge in tema di giustizia civile relativo alla responsabilità dei magistrati è stato approvato in via definitiva (L. n. 18/2015). *Si veda scheda n.25.*

- Per quanto riguarda gli interventi in materia di processo civile, definiti con il D.L. n. 132/2014, (convertito in Legge a novembre - L. n. 162/2014), l'obiettivo è di ridurre i tempi della giustizia, mediante il ricorso a forme di definizione extragiudiziale delle controversie. *Si veda scheda n.26.*
- Proseguono gli interventi del Governo per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza della giustizia⁹². Il 10 febbraio 2015 il Governo ha approvato un disegno di legge delega che mira a perseguire i seguenti obiettivi: i) migliorare efficienza e qualità della giustizia, in chiave di spinta economica, dando maggiore organicità alla competenza del tribunale delle imprese consolidandone la specializzazione; ii) rafforzare le garanzie dei diritti della persona, dei minori e della famiglia mediante l'istituzione di sezioni specializzate per la famiglia e la persona; iii) realizzare un processo civile più lineare, più comprensibile e più veloce, mediante la revisione della disciplina delle fasi di trattazione e di rimessione in decisione. *Si veda scheda n.26.*
- Modifiche sono state introdotte alla responsabilità civile dei magistrati, mentre è in corso di approvazione in Parlamento il disegno di legge di riforma della magistratura onoraria. *Si vedano schede n.25 e 28.*
- Per quanto riguarda i disegni di legge in tema di giustizia penale, relativi al rafforzamento delle garanzie difensive e della durata ragionevole dei processi, al contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti, come pure alle disposizioni in materia di estradizione per l'estero, *si vedano le schede n.29 e 30.* In particolare, l'azione in tema di giustizia criminale è stata diretta primariamente a rafforzare gli strumenti contro i crimini più gravi. Una attenzione particolare è stata diretta alla necessità di contrastare la corruzione e le sue interconnessioni con la mafia. È stato quindi proposto di aumentare le penalizzazioni richieste dalla legge per i crimini di corruzione, con l'aumento dei tempi di prescrizione. Inoltre, in caso di crimini più gravi contro la pubblica amministrazione, i profitti derivanti sono soggetti a completa confisca.
- I beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata hanno raggiunto oggi, ad oltre 30 anni dall'introduzione delle misure di aggressione ai patrimoni mafiosi, una dimensione economica e finanziaria considerevole. Gli immobili definitivamente confiscati dal 1982 ammontano a poco più di 16 mila e circa la metà sono stati destinati e consegnati dall'Agenzia nazionale per le finalità istituzionali e sociali. *Si vedano schede n.31 e 32.*
- Il 27 marzo 2015 è stato approvato in via preliminare, ed è in attesa del parere del Consiglio di Stato, il Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia, che riduce gli uffici dirigenziali e le dotazioni organiche di personale, per garantire il raggiungimento degli obiettivi richiesti in tema di revisione della spesa e per aumentare i livelli di efficienza. È prevista una drastica riduzione degli uffici dirigenziali, con un risparmio di spesa stimato in

⁹² A seguito dell'approvazione del D.L. n.132/2014 (cvt. dalla L. n. 261/2014).

€64 milioni e l'eliminazione delle duplicazioni delle strutture aventi competenze omogenee porterà ad aumentare i livelli di efficienza delle strutture centrali. Verrà istituita anche la Conferenza dei capi dipartimento, con compiti di programmazione, indirizzo e controllo. Infine, il regolamento realizza la finalità del decentramento amministrativo, mediante l'istituzione di tre direzioni regionali dell'organizzazione giudiziaria e la ridefinizione delle competenze dei provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria. *Si veda scheda n.33.*

- Dopo aver completato il censimento delle cause civili, che ha consentito di analizzare i sensibili divari di efficienza tra i diversi uffici giudiziari, il programma Strasburgo 2.0 si pone quale obiettivo lo smaltimento dell'arretrato. *Si veda scheda n.34.*

Misure per il sovraffollamento carcerario

- Qualora il giudice procedente ritenga che possa essere concessa la sospensione condizionale della pena, oppure la pena detentiva da irrogare possa essere contenuta in un massimo di tre anni, non possono essere disposte le misure della custodia cautelare o degli arresti domiciliari⁹³.
- È stato introdotto⁹⁴ nell'ordinamento giudiziario penale l'istituto della sospensione del procedimento penale con messa alla prova, inserita tra le cause estintive del reato. La misura consiste in condotte riparatorie, nell'affidamento dell'imputato al servizio sociale e nella prestazione di lavoro di pubblica utilità. La sospensione del processo con messa alla prova può essere richiesta dall'imputato nei procedimenti per reati puniti con pena pecuniaria, ovvero con reclusione fino a 4 anni.
- Gli interventi normativi adottati hanno prodotto una consistente diminuzione della popolazione carceraria passando da circa 66.000 detenuti presenti al momento della condanna della Corte di Strasburgo a 54.000 al marzo 2015 (con una flessione di circa il 20 per cento).
- Con decreto ministeriale di marzo 2015 è stata definita la struttura e la composizione dell'ufficio del Garante nazionale dei diritti e delle persone detenute o private della libertà personale⁹⁵. L'istituzione del Garante nazionale rappresenta una puntuale risposta alle criticità evidenziate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo con una sentenza del 2013, circa la presenza di efficaci strumenti di tutela dei diritti delle persone private della libertà personale.
- L'ufficio del Garante, organo collegiale composto da un Presidente e due membri, avrà sede presso il Ministero della Giustizia e si avvarrà di un organico di 25 unità di personale messo a disposizione dallo stesso Dicastero. Il Garante definisce gli obiettivi da realizzare e si occuperà del coordinamento con i Garanti territoriali che hanno competenza per tutti i luoghi di privazione della libertà, compresi i CIE (centri di identificazione e di

⁹³ D.L. n. 92/2014.

⁹⁴ L. n. 67/2014.

⁹⁵ Il regolamento da attuazione all'articolo 7, comma 4, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, recante Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria.

espulsione) e le comunità terapeutiche, e potranno contribuire, attraverso incontri strutturati, sia a individuare gli aspetti sistemici di non funzionamento, sia alla redazione di raccomandazioni da inviare alle relative autorità nazionali o regionali.

- Le altre misure in tema di risarcimento e inserimento dei detenuti, tutela dei minori e sistema carcerario sono dettagliate nelle schede n. 35, 36 e 37.

Settore bancario e mercato dei capitali

RACCOMANDAZIONE 4. Rafforzare la resilienza del settore bancario, garantendone la capacità di gestire e liquidare le attività deteriorate per rinvigorire l'erogazione di prestiti all'economia reale; promuovere l'accesso delle imprese, soprattutto di quelle di piccole e medie dimensioni, ai finanziamenti non bancari; continuare a promuovere e monitorare pratiche efficienti di governo societario in tutto il settore bancario, con particolare attenzione alle grandi banche cooperative (banche popolari) e al ruolo delle fondazioni, al fine di migliorare l'efficacia dell'intermediazione finanziaria.

Rafforzamento del settore bancario e corporate governance

- Nel corso della crisi, la solidità delle banche italiane ha contribuito alla tenuta complessiva del sistema Paese. Lo testimonia la sostanziale assenza di aiuti pubblici alle banche in Italia, al contrario di quanto accaduto in tutti i maggiori Paesi europei, oltre che la maggiore resilienza delle linee di credito rispetto ai Paesi sottoposti a stress simili. Lo sforzo di ricapitalizzazione è stato interamente sostenuto dal settore e dai suoi azionisti: nel complesso, dal 2009 al 2014, oltre 40 miliardi di incremento di capitale tra operazioni realizzate e in corso.
- La prima metà del 2014 è stata segnata da un'intensa attività di ricapitalizzazione da parte delle banche italiane. I principali gruppi bancari hanno annunciato o effettuato aumenti di capitale per un ammontare complessivo superiore a 10 miliardi.
- La Banca d'Italia ha ampliato la gamma dei prestiti che le banche possono utilizzare a garanzia delle operazioni di finanziamento con l'Eurosistema. Le misure introdotte sono finalizzate a incentivare il credito alle piccole e medie imprese e alle famiglie. Il nuovo collaterale faciliterà anche la partecipazione delle banche alle prossime operazioni di rifinanziamento della BCE (TLTRO)⁹⁶.
- La Banca d'Italia ha emanato le nuove disposizioni di vigilanza sul governo societario delle banche. Le nuove norme danno attuazione alla direttiva CRD IV, per le parti relative agli assetti di governo societario delle banche. Le norme confermano principi già presenti nelle precedenti disposizioni, tra cui:

⁹⁶ Nel dettaglio, le banche possono conferire a garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema: i) portafogli di crediti omogenei composti da mutui residenziali alle famiglie o da crediti alle imprese non finanziarie che finora era possibile includere solo singoli prestiti; ii) la parte utilizzata delle linee di credito censite nella Centrale dei rischi come prestiti auto liquidanti e a revoca; iii) prestiti bancari, singolarmente o inseriti in un portafoglio, di importo non inferiore a 30.000 euro (prima la soglia minima dei prestiti accettati in garanzia era pari a €100.000); iv) prestiti bancari, quando singolarmente conferiti, con una probabilità di insolvenza del debitore fino all'1,5 per cento (prima all'1 per cento); v) crediti concessi sotto forma di *leasing* finanziario e factoring pro-soluto, anche nello schema ordinario.

la chiara distinzione di compiti e poteri tra gli organi societari; l'adeguata dialettica interna; l'efficacia dei controlli e una composizione degli organi societari coerente con le dimensioni e la complessità delle aziende bancarie. *Si veda scheda n.38.*

- I poteri di vigilanza⁹⁷ della Banca d'Italia sono stati, inoltre, ampliati (sempre dando attuazione alla direttiva CDR IV) prevedendo la possibilità di rimuovere, se necessario, i manager, gli amministratori e i membri del Consiglio di Amministrazione di una banca. Le decisioni prese possono essere annullate. Il decreto legislativo approvato dal Governo, inoltre, modifica la disciplina dei requisiti degli esponenti aziendali e dei partecipanti al capitale, aggiungendo criteri di competenza e correttezza e prevedendo una disciplina del cumulo degli incarichi. Inoltre, è introdotto il c.d. 'whistleblowing' per la segnalazione di eventuali violazioni normative. In caso di abusi finanziari, le sanzioni sono state elevate fino a 5 milioni, o il 10 per cento del fatturato (in caso di società). La disciplina delle sanzioni amministrative non pecuniarie, infine, è modificata con l'inserimento dell'interdizione temporanea dall'esercizio di funzioni presso intermediari.
- Il processo di autoriforma promosso dall'ACRI, volto ad alleggerire le partecipazioni bancarie detenute dalle Fondazioni ha dato buoni risultati. Il Governo intende formalizzarne i principi in un protocollo d'intesa, che consentirà al Ministero dell'Economia (che vigila sulle Fondazioni) di intervenire nel caso in cui un ente deciderà di non procedere alla diversificazione patrimoniale, di indebitarsi per mantenere intatta la quota nella banca conferitaria, oppure non renderà completamente trasparente il proprio bilancio.
- Con il decreto legge 'Investment Compact'⁹⁸ il Governo ha disposto il cambiamento della *governance* delle 10 maggiori banche popolari italiane⁹⁹. Nel termine di 18 mesi, le banche popolari con un attivo superiore a 8 miliardi dovranno trasformarsi in società per azioni, rimuovendo così la regola di *governance* 'un'azione un voto'. Le ex popolari che diventano spa potranno inserire nello statuto un tetto del 5 per cento al possesso di azioni per l'esercizio del diritto di voto. Rispetto alla normativa vigente, che già consente limitazioni di questo tipo, basterà la maggioranza semplificata per approvare le variazioni all'interno dello statuto. Le misure di implementazione verranno predisposte dalla Banca d'Italia.
- Tale riforma è volta al consolidamento e a una *governance* più moderna per una parte importante del sistema creditizio italiano: le 70 banche cooperative costituiscono circa il 25 per cento del mercato italiano del credito; possono contare su più di 9.200 uffici, 81.000 occupati, 12,3 milioni di clienti, 385 miliardi di prestiti e 425 miliardi di finanziamenti. Infine, il decreto legge affronta il problema del numero di deleghe che possono essere conferite ad

⁹⁷ D.Lgs. approvato dal CdM del 10 febbraio. A seguire il parere alla norma delle commissioni parlamentari e la pubblicazione.

⁹⁸ D.L. n.3/2015.

⁹⁹ Le banche interessate alla trasformazione sono: Ubi Banca, Banco Popolare, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Sondrio, Credito Valtellinese, Banca Etruria, Banca Popolare di Vicenza, Veneto Banca and Banca Popolare di Bari. A questi bisogna aggiungere il gruppo che deriverà dalla fusione, operativa da aprile 2015, tra Volksbank dell'Alto Adige e Banca Popolare di Marostica.

un socio, stabilendo che debbano essere comprese tra un minimo di 10 e un massimo di 20.

- Il decreto legislativo che recepisce la cosiddetta Direttiva *Solvency II* introduce un nuovo regime di vigilanza prudenziale, con l'obiettivo di fornire un quadro regolamentare finalizzato alla massima tutela degli utenti del servizio assicurativo. Sono previsti nuovi requisiti patrimoniali ancorati ai rischi effettivamente corsi e viene posto l'accento sulla *governance* delle imprese di assicurazione. In particolare, la direttiva prevede la costituzione obbligatoria di una funzione attuariale, con compiti che oggi sono attribuiti per una parte molto significativa all'attuario incaricato per il ramo Vita e RC Auto, nonché criteri di valutazione per fini di vigilanza diversi da quelli del bilancio di esercizio, mentre prima le due valutazioni coincidevano.

Accesso al mercato del capitali

- Nel primo semestre 2014 è stata costituita la *task force* 'finanza per la crescita'¹⁰⁰, per individuare soluzioni concrete in grado di facilitare la disponibilità di risorse finanziarie per le imprese. Questo obiettivo è stato perseguito favorendo lo sviluppo delle emissioni obbligazionarie e dei fondi di credito - anche attraverso l'estensione dell'intervento del Fondo Centrale di Garanzia a questi strumenti - e un maggior coinvolgimento degli investitori istituzionali che veicolano il risparmio di lungo termine, anche nell'erogazione diretta del credito. Le proposte elaborate dalla *task force* sono confluite in parte nel Decreto 'Competitività'¹⁰¹ e in parte nel Decreto 'Sblocca Italia'¹⁰².
- In particolare, è stato creato un nuovo canale di credito non bancario, grazie alla possibilità per le imprese di assicurazione (anche senza residenza fiscale in Italia) e le società di cartolarizzazione italiane di concedere finanziamenti diretti alle imprese¹⁰³. La Banca d'Italia avrà il compito di disciplinare i termini e le modalità per la trasmissione, da parte delle compagnie, di comunicazioni periodiche, mentre l'IVASS stabilirà le condizioni e i limiti operativi per la concessione di finanziamenti.
- Al fine di incentivare gli investimenti in capitale di rischio, anche correlati alla quotazione in mercati regolamentati, è stato potenziato il regime di Aiuto alla Crescita Economica (ACE)¹⁰⁴. L'ACE è estesa alle imprese con reddito (IRAP o IRES) imponibile negativo o inferiore all'importo dell'agevolazione¹⁰⁵. Con la cosiddetta 'super ACE' si prevede, invece, una maggiorazione del 40 per cento dell'agevolazione per le società che sono ammesse alla quotazione nei mercati regolamentati. La disciplina si applica per il periodo di imposta in cui avviene la quotazione e per i due successivi.

¹⁰⁰ La *task force* ha visto coinvolte le segreterie tecniche del MEF e del MISE e la Banca d'Italia.

¹⁰¹ D.L. n. 91/2014.

¹⁰² D.L. n. 133/2014.

¹⁰³ Fino ad oggi le compagnie di assicurazione avevano la possibilità di investire in crediti, ma era loro preclusa la concessione diretta di finanziamenti.

¹⁰⁴ D.L. n. 91/2014. Questa modifica vale per le sole società le cui azioni vengono ammesse a quotazione in mercati regolamentati di Stati Membri dell'Unione Europea.

¹⁰⁵ L'impresa, in questo caso, può usufruire del credito di imposta (pari al 27,5 per cento del valore non utilizzato nel caso di impresa soggetta a IRES) a valere sui debiti IRAP e fruibile in cinque anni.

- L'obiettivo di favorire la quotazione e l'accesso al capitale di rischio è stato perseguito dal Governo, anche attraverso misure di natura regolamentare che ne riducono gli oneri (diretti e indiretti) e ampliano la gamma e la fruibilità degli strumenti a disposizione delle aziende. La riduzione del capitale sociale minimo per le società per azioni (Spa) da 120 a 50 mila euro è una prima novità importante che favorisce la costituzione di società aventi la necessaria forma giuridica per essere quotate.
- In particolare, per semplificare l'accesso al mercato dei capitali da parte delle PMI, è stata introdotta una definizione dimensionale di PMI emittenti azioni quotate, correlata a due parametri dimensionali (alternativi fra loro): il fatturato (entro i 300 milioni di euro, in base all'ultimo bilancio) e la capitalizzazione media di mercato (inferiore ai 500 milioni nell'ultimo anno)¹⁰⁶. Le PMI che rientrano nella definizione possono modificare in via statutaria la soglia rilevante per le offerte pubbliche di acquisto (OPA) obbligatorie, individuando una soglia più adeguata alle proprie caratteristiche ed esigenze, nell'ambito di un intervallo tra il 25 e il 40 per cento.
- Il Governo è intervenuto anche sulla disciplina dell'OPA da consolidamento delle PMI¹⁰⁷, consentendo all'impresa di prevedere l'esenzione dalla disciplina sull'OPA in via statutaria nei primi 5 anni dall'inizio della quotazione. In questo modo gli azionisti, in fase di offerta pubblica iniziale (IPO) possono collocare sul mercato più del 50 per cento del capitale, aumentando la liquidità delle azioni. Allo stesso tempo, possono riacquistare la quota di controllo nell'arco di un quinquennio successivo alla quotazione, senza incorrere nell'obbligo di OPA.
- Per incentivare l'ingresso di investitori professionali, anche esteri, nel capitale delle PMI quotate, è elevata dal 2 al 5 per cento la soglia delle partecipazioni rilevanti da comunicare alla Consob e alla società partecipata. La norma è intesa anche a favorire le politiche di alleanza commerciale tra le PMI.
- A supporto delle quotazioni delle imprese familiari è consentito alle Società quotate e quotate di prevedere - in via statutaria - l'attribuzione di un diritto di voto maggiorato, con un limite di due voti, per tutte le azioni detenute da uno stesso azionista per un periodo consecutivo indicato nello statuto, non inferiore a 24 mesi. Le azioni a voto doppio non costituiscono una categoria speciale di azioni e, in caso di successivo trasferimento delle stesse, la maggiorazione del voto si estingue. A fine dicembre 2014, la Consob ha approvato le modifiche al regolamento emittenti per dare attuazione alla nuova normativa in materia di azioni a voto multiplo.
- Per favorire l'emissione di obbligazioni, titoli simili e cambiali finanziarie non quotate¹⁰⁸, sono stati rimossi i vincoli fiscali gravanti sulle operazioni di *private placement*: gli interessi e gli altri proventi su tali strumenti non saranno più gravati dalla ritenuta alla fonte (pari al 26 per cento dal 1° luglio).

¹⁰⁶ Tali limiti non devono essere stati superati per tre esercizi consecutivi.

¹⁰⁷ L'attuale soglia è del 5 per cento.

¹⁰⁸ Collocate sia presso investitori qualificati che presso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR).

- Agli investitori istituzionali esteri supervisionati dalle Autorità nazionali e autorizzati a concedere credito diretto alle imprese, è estesa l'esenzione dalla ritenuta d'acconto, prima riservata ai soli operatori nazionali.
- Lo strumento dei 'mini bond' è sempre più diffuso tra le piccole e medie imprese che intendono accedere al mercato per reperire risorse di finanziamento alternative al credito bancario. L'entità complessiva delle emissioni ha raggiunto 8 miliardi. Sul segmento ExtraMot-Pro, dedicato a questi strumenti, sono quotati 84 mini-bond per un controvalore di quasi 4,7 Mld¹⁰⁹. Degli 84 mini bond emessi, 66 sono da parte di PMI (per un totale di 679 milioni) e 18 emissioni di grandi imprese (per un totale di oltre 4 miliardi). A dicembre 2014 la dimensione media delle emissioni è pari a 85 milioni, circa la metà rispetto a un anno prima (153 milioni a dicembre 2013).

Strumenti pubblici a sostegno delle imprese e per l'accesso al credito

- È stata data attuazione alle disposizioni del decreto 'Destinazione Italia'¹¹⁰, che prevedeva l'accesso al Fondo Centrale di Garanzia anche a favore delle società di gestione del risparmio che sottoscrivano obbligazioni o titoli similari emessi da piccole e medie imprese ('mini bond'). Nel caso di un portafoglio di titoli, la garanzia può arrivare a coprire fino all'80 per cento della *tranche junior* del portafoglio, con un limite di escussione dell'8 per cento del valore nominale complessivo del portafoglio.
- Con la Legge di Stabilità per il 2015, le operazioni su portafogli di finanziamenti del Fondo Centrale di Garanzia sono state estese alle imprese che abbiano fino a un massimo di 499 dipendenti¹¹¹.
- Nel 2014 il numero di richieste pervenute al Fondo Centrale di Garanzia è aumentato del 7,9 per cento rispetto al 2013, con un totale di 90.000 operazioni di finanziamento a favore di PMI, proposte per il tramite di 441 soggetti richiedenti (banche e confidi), in aumento del 15,4 per cento rispetto all'anno precedente. Nello stesso 2014, il Fondo ha attivato 12,9 miliardi di finanziamento, 8 miliardi dei quali completamente garantiti. Dall'inizio della crisi finanziaria, il Fondo ha aiutato 411 mila PMI, che costituiscono l'ossatura del sistema economico italiano, in difficoltà per la contrazione del credito bancario.
- Nell'anno 2014 sono state accolte 317 operazioni proposte da 252 start up innovative e da un incubatore certificato, per un totale garantito dal Fondo pari a 97,7 milioni, che ha consentito l'attivazione di circa 124 milioni di finanziamenti. Lo sblocco del credito bancario per le imprese innovative con la garanzia del Fondo è stato possibile soprattutto grazie alla corsia preferenziale prevista dal decreto crescita 2.0 dell'autunno 2012 ed entrata a regime circa un anno dopo. *Si veda scheda n.39.*

¹⁰⁹ Più della metà dei casi riguarda imprese localizzate nel Nord del Paese (76%), area che peraltro ospita la maggior parte (79%) delle medie imprese italiane. Al Centro è attribuibile il 14% delle emissioni, al Mezzogiorno il 9%. La regione in testa alla classifica è la Lombardia, seguita dal Veneto e dall'Emilia Romagna.

¹¹⁰ D.L. n. 145/2013.

¹¹¹ Per effetto di una disposizione introdotta in sede di conversione del D.L. n.192/2014, l'operatività dell'estensione è stata differita al 1° gennaio 2016.

- Il Fondo centrale di Garanzia può concedere garanzia su finanziamenti, destinati alla microimprenditorialità, concessi dai soggetti abilitati allo svolgimento dell'attività di microcredito, iscritti nell'apposito elenco tenuto dalla Banca d'Italia¹¹². È stata inoltre istituita una 'riserva' annuale delle risorse ordinarie del Fondo fino a un massimo di 30 milioni. In favore del microcredito, il Fondo potrà utilizzare, oltre alle risorse della riserva, anche quelle derivanti dai versamenti volontari di enti, associazioni, società o singoli cittadini, effettuati grazie alla norma varata nel 2013, attualmente pari a circa 7,4 milioni.
- Un accordo tra la BEI, il MEF e il MISE ha consentito di avviare due ulteriori iniziative. In primo luogo, saranno impiegati 100 milioni del Fondo di garanzia per le PMI per coprire i rischi di prima perdita in progetti d'innovazione industriale di imprese di qualunque dimensione; grazie a tali fondi la BEI attiverà un portafoglio di prestiti di 500 milioni.
- Come seconda iniziativa, un accordo quadro consentirà di collaborare per aumentare le risorse per il finanziamento di nuovi investimenti, attraverso: i) l'individuazione di progetti per la realizzazione di infrastrutture e studiare le forme di finanziamento delle opere; ii) l'identificazione di progetti sostenuti da fondi strutturali europei ai quali aggiungere risorse BEI in diversi campi¹¹³; iii) l'assistenza tecnica a soggetti che programmano l'impiego dei fondi strutturali per il ciclo 2014-2020 in modo da ottimizzare l'utilizzo di queste risorse in combinazione con i fondi della BEI.
- Tra gli strumenti agevolativi del credito un ruolo importante è rivestito dalla misura agevolativa per beni strumentali, c.d. 'Nuova Sabatini', finalizzata ad accrescere la competitività del sistema produttivo e migliorare l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese (PMI). La misura prevede un finanziamento¹¹⁴ e un contributo in conto interessi per l'acquisto (anche mediante *leasing* finanziario) di macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa, attrezzature *hardware*, *software* e tecnologie digitali.
- La Legge di Stabilità per il 2015 ha aumentato la dotazione del Fondo per la 'Nuova Sabatini' al massimo previsto di 5 miliardi: il primo *plafond* di 2,5 miliardi è stato ampiamente utilizzato ed è stata costituita e resa operativa la seconda *tranche* del *plafond*, pari a ulteriori 2,5 miliardi presso Cassa Depositi e Prestiti (CDP).
- Inoltre, il cosiddetto '*Investment Compact*'¹¹⁵ ha consentito alle banche di utilizzare fondi autonomi, anziché attendere la provvista di CDP. In questo modo si velocizza la disponibilità di fondi.
- Dall'inizio degli interventi al 31/12/2014, sono pervenute 9.046 richieste per un ammontare di finanziamenti deliberato dalle banche di 1.326 milioni a cui

¹¹² Possibilità introdotta con decreto del Ministro dello sviluppo economico del 24 dicembre 2014, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 27 del 3 febbraio 2015.

¹¹³ Piccole e medie imprese, occupazione giovanile, diritto allo studio, infrastrutture (soprattutto nel Sud Italia), agenda digitale, ricerca e sviluppo, efficienza energetica e sviluppo sostenibile.

¹¹⁴ I finanziamenti hanno la durata massima di 5 anni dalla data della stipula del contratto (fino al 31 dicembre 2016) e sono di importo compreso tra 20.000 euro e 2 milioni per ciascuna impresa, anche frazionati in più iniziative di acquisto. Inoltre, le operazioni agevolate possono essere assistite dalla garanzia del Fondo Centrale di Garanzia nel limite massimo dell'80 per cento.

¹¹⁵ D.L. n. 3/2015.

corrisponde un contributo MiSE pari a 93 milioni. Circa 3.700 le imprese già agevolate con la 'Sabatini bis'.

- Per favorire l'acquisto di nuovi beni strumentali, oltre alle agevolazioni della 'Nuova Sabatini' è stato previsto un credito d'imposta nella misura del 15 per cento del valore degli investimenti realizzati fino al 30 giugno 2015, in eccedenza rispetto agli investimenti medi realizzati nei 5 periodi di imposta precedenti. L'importo minimo agevolabile è di 10.000 euro. Il credito d'imposta è ripartito in 3 quote annuali di pari importo¹¹⁶.
- È stato introdotto un credito di imposta IRES e IRAP fino a un massimo del 50 per cento per tutte le opere pubbliche costruite in *project financing* (non più solo per gli interventi strategici nazionali previsti dalla Legge Obiettivo) che comportano un investimento superiore ai 50 milioni (prima erano 200 milioni) ma entro il limite massimo di €2 miliardi¹¹⁷.
- La Legge di Stabilità 2014 ha concesso alle società di capitali e agli enti residenti sottoposti a IRES la possibilità di effettuare la rivalutazione dei beni d'impresa e delle partecipazioni risultanti dal bilancio dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2012, attraverso il pagamento di un'imposta sostitutiva, con aliquota del 16 per cento per i beni ammortizzabili, e del 12 per cento per i beni non ammortizzabili. Per l'affrancamento del saldo attivo della rivalutazione è invece applicata un'imposta sostitutiva del 10 per cento.
- A fine giugno 2014, Cassa Depositi e Prestiti ha autorizzato un impegno d'investimento nel capitale sociale del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) per un importo fino a 70 milioni. Oltre a intensificare le partnership con primari investitori istituzionali europei, con l'ingresso in FEI CDP ha inteso rafforzare l'impegno a sostegno delle PMI, settore in cui Cassa è attiva con diversi strumenti già operativi, fra cui il Plafond PMI e il Fondo italiano d'investimento (FII), ed altri strumenti attualmente in via di strutturazione, fra cui due nuovi fondi di fondi promossi da Fondo Italiano d'Investimento SGR con focus rispettivamente nei settori del *Private debt* e *Venture capital*.
- A inizio agosto 2014, la Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) hanno siglato la Convenzione 'Piattaforma Imprese', con la quale si attivano strumenti in favore delle imprese. In particolare, la Piattaforma apporta ulteriori 5 miliardi alle misure di CDP per l'economia, raggruppando in uno strumento organico i 'Plafond' dedicati a favorire l'accesso al credito.
- A fine novembre 2014, KfW (la banca statale tedesca per lo sviluppo) e CDP hanno sottoscritto un accordo da 500 milioni finalizzato al sostegno delle PMI italiane e alla realizzazione di infrastrutture nell'ambito dell'efficientamento energetico. In particolare, KfW fornirà a CDP una provvista di 500 milioni di euro, di cui: 300 milioni, che CDP erogherà attraverso il sistema bancario, saranno destinati al finanziamento delle piccole e medie imprese italiane; 200 milioni saranno utilizzati da CDP per finanziare direttamente la realizzazione di progetti infrastrutturali ad alta efficienza energetica.

¹¹⁶ Art. 18 del D.L. n. 91/2014.

¹¹⁷ Art. 11 del D.L. n. 133/2014

- Nei primi 10 mesi del 2014, attraverso l'Accordo per il credito 2013 (rinnovato a marzo 2015 fino a dicembre 2017) 40.295 PMI italiane hanno ottenuto la sospensione delle rate e l'allungamento di finanziamenti. Le operazioni effettuate hanno un controvalore complessivo di debito residuo pari a 13,7 miliardi e una maggior liquidità a disposizione delle imprese stesse di 1,6 miliardi. I contenuti principali dell'accordo sono:
 - la sospensione per 12 mesi della quota capitale delle rate dei mutui, anche se agevolati o perfezionati tramite il rilascio di cambiali;
 - la sospensione per 12 ovvero per 6 mesi della quota capitale dei canoni di operazioni di *leasing*, rispettivamente immobiliare o mobiliare;
 - l'allungamento della durata dei mutui per un massimo del 100 per cento della durata residua del piano di ammortamento e comunque non oltre 3 anni per i mutui chirografari e a 4 anni per quelli ipotecari;
 - l'allungamento fino a 270 giorni delle scadenze delle anticipazioni bancarie su crediti per i quali si siano registrati insoluti di pagamento;
 - l'allungamento per un massimo di 120 giorni delle scadenze del credito agrario di conduzione.
- Per sostenere l'economia reale il decreto 'Sblocca Italia' ha introdotto norme volte ad ampliare l'operatività della Cassa Depositi e Prestiti, sia della gestione separata (finanziata con risparmio postale e titoli assistiti da garanzia statale) sia della gestione ordinaria (finanziata con risorse tratte sul mercato). Per quanto riguarda la gestione separata, la norma mira a consentire l'utilizzo delle risorse di tale gestione per operazioni con finalità di interesse economico generale (nell'ambito, tra l'altro, dei settori ricerca, sviluppo e innovazione, educazione, protezione civile, immobiliare, energia, ambiente). Con riguardo alla gestione ordinaria, la norma consente a CDP di intervenire anche a supporto delle politiche pubbliche nazionali, per progetti di investimento che contribuiscano allo sviluppo di tecnologie innovative e alla ricerca applicata in campo industriale, nel settore energetico e in quello ambientale.
- Il decreto '*Investment Compact*', al fine di rafforzare l'attività a supporto dell'export e dell'internazionalizzazione dell'economia italiana, ha attribuito alla CDP la competenza di esercitare l'attività creditizia direttamente o tramite SACE, o una diversa società controllata (previa autorizzazione della Banca d'Italia). Il credito potrà essere erogato anche senza la garanzia SACE. Viene quindi autorizzato l'utilizzo dei fondi provenienti dalla gestione separata di CDP per tutte le operazioni volte a sostenere l'internazionalizzazione delle imprese.
- Inoltre sono state individuate misure per incentivare l'utilizzo dei *project bond* e garantirne una maggiore flessibilità e trasferibilità tra gli investitori. In sintesi, viene resa strutturale l'equiparazione, per quanto riguarda i proventi da possesso del titolo (interessi), tra il trattamento fiscale dei *project bond* e quello dei titoli di Stato; è introdotta la possibilità di utilizzo di titoli al portatore, per favorirne la migliore trasferibilità sul mercato dei capitali; viene semplificato lo strumento delle garanzie, rendendole più flessibili; si applicano in misura fissa le imposte di registro, ipotecarie e catastali anche alle garanzie trasferite per effetto della circolazione dei *project bond*.

- Al fine di rafforzare il supporto all'internazionalizzazione, la garanzia dello Stato per rischi non di mercato è estesa anche a favore delle operazioni effettuate dalla SACE, in caso di operazioni riguardanti settori strategici oppure società di rilevante interesse nazionale, in termini di livelli occupazionali, di fatturato o di ricaduta per il sistema economico. Allo scopo è istituito un Fondo con una dotazione di 100 milioni per il 2014. Una convenzione tra il MEF e la SACE disciplinerà anche il livello minimo di patrimonializzazione che la SACE è tenuta ad assicurare per poter accedere alla garanzia.
- La BEI finanzia con 175 milioni il Fondo SACE 'Fondo Sviluppo Export', dedicato alla sottoscrizione di mini-bond emessi da PMI orientate all'export. Il *leverage* del Fondo consentirà di attivare uno strumento finanziario di 350 milioni. Riguardo le caratteristiche delle operazioni di finanziamento che possono avere il supporto di SACE, esse devono essere costituite da bond fino a 12,5 milioni, con una scadenza massima di 5 anni.
- La SIMEST ha definito i criteri e le procedure per accedere ai finanziamenti per l'internazionalizzazione, in particolare per l'inserimento sui mercati extra UE e per la patrimonializzazione. Il Fondo per l'internazionalizzazione è adesso riservato per il 70 per cento alle PMI e i programmi ammissibili sono quelli con caratteristiche di investimento, finalizzate ad assicurare, in prospettiva, la presenza stabile nei mercati extra-UE¹¹⁸.
- Cassa depositi e prestiti (CDP), l'Associazione Bancaria Italiana (ABI), SACE e Simest hanno siglato a fine 2014 l'accordo di proroga di un anno della Convenzione relativa al sistema 'Export Banca', a conferma dell'impegno a sostegno dell'export e dei processi di internazionalizzazione delle imprese italiane. Con il sistema 'Export Banca' le imprese italiane possono contare sulla sinergia tra i finanziamenti accordati da CDP e dalle banche, la garanzia concessa da SACE e l'intervento di stabilizzazione del tasso d'interesse di SIMEST. Dal suo avvio nel luglio 2011, 'Export Banca' ha sostenuto iniziative di export e di internazionalizzazione delle aziende italiane per complessivi 4,5 miliardi.
- I contratti di sviluppo nel settore industriale, riguardanti territori regionali attualmente privi di risorse per la concessione di agevolazioni, erano stati rifinanziati con 150 milioni dal Decreto 'del Fare'. Dopo l'emanazione del decreto attuativo, al 21 luglio 2014 erano stati approvati 36 programmi di investimento strategici, per l'80 per cento localizzati nelle Regioni dell'obiettivo Convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia). Gli investimenti previsti sono di circa 1,44 miliardi; riguardano diversi settori strategici per lo sviluppo, legati al mondo dell'innovazione e/o rappresentativi del *Made in Italy*. L'occupazione salvaguardata e/o creata è

¹¹⁸ In particolare, essi devono riguardare il lancio e la diffusione di beni e/o servizi prodotti in Italia o distribuiti con il marchio di imprese italiane. L'incentivo consiste in un finanziamento agevolato, che può coprire fino all'85 per cento dell'importo delle spese preventivate, rimborsabile in un termine massimo di 6 anni. Il tasso di interesse agevolato è pari al 15 per cento del tasso di riferimento, con una percentuale minima dello 0,50 per cento annuo. Per quanto riguarda la patrimonializzazione, invece, i beneficiari sono le PMI esportatrici, costituite in forma di Società per azioni. Il finanziamento è concesso nel limite del 25 per cento del patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio approvato (con un limite massimo di 300.000 euro).

superiore ai 25 mila addetti. Le risorse finanziarie pubbliche concesse sono circa 700 milioni.

- La legge di Stabilità 2015, al fine di accompagnare la fase di transizione successiva alla cessazione del regime delle quote latte con iniziative che possano difendere e consolidare le aziende italiane in modo da rafforzarne la competitività e migliorarne l'assetto in un mercato completamente liberalizzato, ha istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il Fondo per gli investimenti nel settore lattiero caseario con una dotazione iniziale pari a 8 milioni per l'anno 2015 e a 50 milioni per ciascuno degli anni 2016 e 2017.
- A febbraio 2016 il Governo ha adottato il Piano per la promozione straordinaria del *Made in Italy* e l'attrazione degli investimenti in Italia¹¹⁹. Il Piano contiene azioni volte soprattutto al sostegno delle imprese italiane (soprattutto PMI) che si rivolgono ai mercati esteri, all'assistenza agli investitori esteri in Italia nonché alla promozione dei prodotti italiani nei diversi mercati. *Si veda scheda n.41.*
- Per la realizzazione del Piano di promozione del *Made in Italy* sono stati stanziati 260 milioni. In particolare, la Legge di Stabilità 2015 ha stanziato 130 milioni per il 2015, 50 milioni per il 2016 e 40 milioni di euro per il 2017. Le risorse sono assegnate all'Agenzia ICE e condizionate all'attuazione del Piano per l'Export predisposto dal MISE.
- Per la realizzazione delle azioni relative alla valorizzazione e alla promozione delle produzioni agricole e agroalimentari italiane è invece istituito, presso il ministero delle Politiche agricole alimentari forestali, il Fondo per le politiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela, in Italia e all'estero, delle imprese e dei prodotti agricoli e agroalimentari, con una dotazione iniziale di sei milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016.
- Il Governo ha promosso l'istituzione del Fondo privato di servizio per la patrimonializzazione e ristrutturazione delle imprese, per il rilancio delle imprese italiane caratterizzate da equilibrio economico operativo, ma con necessità di adeguata patrimonializzazione. La finalità del Fondo è il sostegno finanziario e patrimoniale per favorire processi di consolidamento industriale e occupazionale. Si rivolge a imprese che abbiano almeno 150 addetti, ma potrà investire anche in imprese oggetto di procedure di ristrutturazione societaria e del debito. Il Fondo, gestito da una SGR selezionata con procedura a evidenza pubblica, avrà durata minima di 10 anni e potrà essere considerato operativo al raggiungimento di una dotazione di 1 miliardo, sottoscritta da almeno 3 investitori, partecipanti ciascuno in misura compresa tra il 5 e il 40 per cento. Al capitale del Fondo potranno partecipare anche gli enti previdenziali.
- Il precedente Fondo privato di servizio è uno strumento caratterizzato da natura e finalità diverse rispetto ai Fondi partecipati e promossi dalla Cassa Depositi e Prestiti (F2i, Fondo strategico italiano, Fondo italiano d'investimento) che sono tenuti a investire in aziende non solo

¹¹⁹ Decreto attuativo del Ministro dello Sviluppo economico del 26 febbraio 2015. Tale piano dovrà essere sottoposto al vaglio delle Commissioni parlamentari competenti entro il 3 giugno 2015.

prospettivamente, ma anche correntemente in utile. In particolare, il Fondo Strategico Italiano è un operatore istituzionale che acquisisce quote prevalentemente di minoranza in imprese di rilevante interesse nazionale con l'obiettivo di creare valore per i suoi azionisti mediante la crescita dimensionale, il miglioramento dell'efficienza operativa, l'aggregazione ed il rafforzamento della posizione competitiva sui mercati nazionali e internazionali delle imprese oggetto di investimento. Il Fondo Italiano di Investimento, con una dimensione pari a 1,2 miliardi, opera sia attraverso acquisizioni di quote di minoranza a sostegno dello sviluppo di imprese italiane aventi fatturato superiore a 10 milioni, sia investendo, in qualità di fondo di fondi, in altri veicoli di *private equity* aventi caratteristiche coerenti con gli obiettivi del Fondo stesso. *Si vedano le schede n.44 e 45.*

- La Legge di Stabilità per il 2015 ha aumentato la dotazione del Fondo 'Reti di Impresa' o 'Associazioni Temporanee di Impresa' da 5 a 10 milioni per il 2015, al fine di promuovere la digitalizzazione delle imprese. Condizione di accesso al finanziamento è che l'impresa abbia almeno 15 dipendenti.
- Agli imprenditori agricoli *under 40* sono concessi mutui a tasso zero per la produzione, trasformazione e commercio di prodotti agricoli (fino al 75 per cento della spesa ammissibile con durata massima di 10 anni e di 15 anni per la produzione). Infine ai giovani coltivatori diretti e imprenditori agricoli fino a 35 anni è concessa una detrazione pari al 19 per cento per l'affitto dei terreni.
- L'*Investment Compact* ha creato la nuova categoria di PMI innovative: società di capitale, anche cooperativa, non quotate su un mercato regolamentato, con bilancio certificato, meno di 250 dipendenti e un fatturato annuo inferiore a €50 milioni. Inoltre, devono essere in possesso di almeno due tra i seguenti tre requisiti: *i*) spese in R&S (ricerca e sviluppo) almeno pari al 3 per cento del maggior valore tra fatturato e costo della produzione; *ii*) impiego di personale altamente qualificato in misura almeno pari a un quinto della forza lavoro complessiva; *iii*) detentrici, licenziatarie o depositarie di un brevetto o un software registrato alla SIAE. Alle PMI innovative si applica la disciplina delle *start up* innovative, a eccezione delle disposizioni in ambito di diritto fallimentare e di regolamentazione del mercato del lavoro. Gli incentivi fiscali, per chi investe nel capitale sociale delle PMI innovative, saranno riconosciuti per quelle imprese che operano sul mercato da meno di sette anni dalla loro prima vendita commerciale. Per le attività che hanno superato i 7 anni, gli incentivi saranno riconosciuti in seguito alla presentazione di un piano di sviluppo dei prodotti, servizi o processi nuovi nel settore interessato. Viene, infine, istituita una modalità alternativa, rispetto all'ordinaria disciplina civilistica e finanziaria, per la sottoscrizione e la circolazione di quote di *start up* innovative e PMI innovative costituite in forma di società a responsabilità limitata.
- Il D.L. n. 179/2012 ha introdotto la definizione di *start up* innovativa e predisposto un quadro normativo per favorirne la nascita e lo sviluppo lungo tutto il ciclo di vita. Le misure di *policy* a sostegno delle *start up* innovative che sono state introdotte fino ad oggi, come pure i risultati in termini di numero di *start up* e di incubatori presenti sul mercato, sono riassunti nella scheda n. 42. Inoltre, il regime di aiuto *Smart&Start*, finalizzato a

promuovere la nascita di nuove imprese nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia e del cratere aquilano è stato modificato con D.M. del 24 settembre 2014. È stata disposta una nuova versione dell'incentivo, che mira ad ampliare la platea dei beneficiari estendendo a tutto il territorio nazionale la possibilità di presentare le domande. La misura è destinata alle *start up* innovative e il programma è gestito da Invitalia.

- Il credito di imposta per assunzione di personale altamente qualificato (35 per cento del costo del personale sostenuto) previsto per le *start up*, è stato assorbito, a partire dal 2015, dal credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo introdotto in legge di Stabilità 2015 non più riservato solo alle *start up*. Pertanto, a decorrere dal 1° gennaio 2015 alle imprese spetta un credito d'imposta da calcolarsi nella misura del 50 per cento della spesa incrementale rispetto alla media dei medesimi costi sostenuti nel triennio 2012-2014.
- Sono stati istituiti due nuovi interventi per lo sviluppo di progetti di R&S, a valere sul Fondo per la Crescita Sostenibile'. Il primo intervento riguarda l'ICT, in coerenza con l'implementazione dell'Agenda Digitale Italiana (AGI); il secondo intervento riguarda temi di rilevante interesse per l'industria sostenibile, per un totale di 400 milioni a disposizione delle imprese a partire dall'inizio del 2015. *Si vedano schede n.40, 43, 44 e 45.*
- In relazione ai progetti di R&S di impatto rilevante sul sistema produttivo, finanziati tramite il Fondo per la Crescita Sostenibile. *Si veda scheda n.43.*
- Manca ancora un tassello alla piena operatività dei finanziamenti a fondo perduto mediante *voucher* (dell'importo massimo di 10.000 euro) per la digitalizzazione e l'ammmodernamento tecnologico delle PMI. È stato emanato decreto MISE che detta le disposizioni applicative. L'azienda beneficiaria può effettuare acquisti e investimenti in prodotti hardware e software, servizi di consulenza, soluzioni legate a infrastrutture digitali (banda larga e ultra-larga), percorsi di formazione del personale. Il contributo economico riservato alle PMI deve essere destinato essenzialmente al miglioramento dell'efficienza aziendale, alla modernizzazione del lavoro e allo sviluppo di soluzioni di e-Commerce. È ancora necessario il decreto MEF che destini l'ammontare dell'intervento, nella misura massima di 100 milioni, nell'ambito di un apposito PON della prossima programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali Europei.
- In relazione ai contratti pubblici per garantire sussidi al capitale (per un totale di 5 milioni) a supporto delle micro e delle PMI per la valorizzazione dei modelli industriali e del *design*, la *call* si è chiusa il 31 gennaio 2015 con una richiesta di benefici che ha esaurito le risorse disponibili.
- È stato introdotto un regime opzionale (rinnovabile) di tassazione agevolata per i redditi derivanti dall'utilizzo e/o dalla cessione di opere dell'ingegno, da brevetti industriali, da marchi d'impresa, come pure da processi, formule e informazioni relativi ad esperienze acquisite nel campo industriale,

commerciale o scientifico giuridicamente tutelabili (c.d. *patent box*)¹²⁰. *Si veda scheda n.46.*

- La Relazione annuale del Garante delle Micro, Piccole e Medie imprese (MPMI), pubblicata nel mese di marzo 2015 mette in evidenza che le PMI, se adeguatamente supportate da strumenti di policy, sia con riferimento a quelli avviate negli ultimi anni (politiche industriali, politiche fiscali e creditizie, oltre naturalmente agli interventi contenuti nella riforma del mercato del lavoro), sia in relazione a quelle che si stanno mettendo in campo, sono in grado di generare un impatto positivo sulla crescita del Paese. *Si veda scheda n.47.*

Mercato del lavoro

RACCOMANDAZIONE 5. Valutare entro la fine del 2014 gli effetti delle riforme del mercato del lavoro e del quadro di contrattazione salariale sulla creazione di posti di lavoro, sulle procedure di licenziamento, sul dualismo del mercato del lavoro e sulla competitività di costo, valutando la necessità di ulteriori interventi; adoperarsi per una più globale tutela sociale dei disoccupati, limitando tuttavia l'uso della cassa integrazione guadagni per facilitare la riallocazione dei lavoratori; rafforzare il legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive, a partire dalla presentazione di una tabella di marcia dettagliata degli interventi entro dicembre 2014, e potenziare il coordinamento e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego in tutto il paese; intervenire concretamente per aumentare il tasso di occupazione femminile, adottando entro marzo 2015 misure che riducano i disincentivi fiscali al lavoro delle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare e fornendo adeguati servizi di assistenza e custodia; fornire in tutto il paese servizi idonei ai giovani non registrati presso i servizi pubblici per l'impiego ed esigere un impegno più forte da parte del settore privato a offrire apprendistati e tirocini di qualità entro la fine del 2014, in conformità agli obiettivi della garanzia per i giovani; per far fronte al rischio di povertà e di esclusione sociale, estendere gradualmente il nuovo regime pilota di assistenza sociale, in conformità degli obiettivi di bilancio, assicurando un'assegnazione mirata, una condizionalità rigorosa e un'applicazione uniforme su tutto il territorio e rafforzandone la correlazione con le misure di attivazione; migliorare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli.

Riforma del mercato del lavoro

- A dicembre 2014 è stata approvata la L. n. 183/2014 c.d. *Jobs Act* contenente deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità, e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Nella legge di delega sono previsti interventi per ridurre le forme contrattuali, eliminando quelle più precarizzanti; ridefinire ed estendere il sistema degli ammortizzatori sociali; rafforzare le politiche attive per il lavoro; semplificare la costituzione e la gestione dei rapporti di lavoro; rafforzare la strumentazione di sostegno alla maternità ed alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. *Si veda scheda n.48.*

¹²⁰ Le modalità applicative saranno fissate da un decreto di natura non regolamentare del Ministero dello Sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze.